



**COMUNE DI SANZA BIBLIOTECA COMUNALE PROGETTO  
“ANIMAZIONE E VITA TRA PASSATO E PRESENTE”**

CONCORSO LETTERARIO “*Sanza tra passato e presente:  
alla scoperta di arti e mestieri della tradizione*”

**III Sezione : 1° PREMIO “Un posto magico”**

**di Assunta Antonucci**

Era il 1977, nel primo giorno di scuola, ero tra i pochi a non piangere; me ne stavo in silenzio ad osservare gli altri, in attesa di cominciare l'avventura, appena la porta si fosse chiusa.

La notte prima non avevo dormito per l'emozione, non vedevo l'ora di indossare il grembiule, di cominciare ad usare i colori e i quaderni nuovi, di conoscere il mio maestro.

Il ricordo di quel giorno è fissato in una fotografia: il nastro rosa, le codine, con lo stesso nastro, ai capelli, la cartella nuova e le scarpe rotte.

Nel primo giorno di scuola avevo le scarpe rotte, aperte davanti come se avessero fame, come il becco di uno strano animale.

Quel giorno un po' me ne vergognavo ma non tanto da togliermi il sorriso.

Non avevamo fatto in tempo a ripararle; erano state già riparate una volta ma si erano rotte il giorno prima.

Mi piaceva portare le scarpe dal calzolaio, in quella minuscola bottega rimanevo incantata dagli attrezzi (pinze, martelli, chiodi), dall'odore della colla, dal grembiule di cuoio del calzolaio sempre piegato sul banco da lavoro da cui spuntava la forma di un piede in metallo.

Come in un posto magico, le scarpe in fila, di tutti i colori, di tutte le misure vi entravano vecchie e malandate, ne uscivano nuove e brillanti.

Tante scarpe in fila aspettavano la magia.

Scarpe di contadini e di pastori grosse e forti, scarpe di mamme e di nonne comode e morbide, scarpe di bambini colorate e sbucciate, scarpe di signorine col tacco che faceva rumore.

In quel laboratorio, con la lampada che si abbassava sul banco da lavoro, solo il rumore del martello sui chiodi, a parlare erano le scarpe che raccontavano le

storie di tutti.

In quel piccolo mondo tutti eravamo uguali, donne e uomini, piccoli ed adulti, tutti uguali, vi entravamo mesti e pensierosi, ne uscivamo rallegrati di poter rimettere le scarpe nuove, come nuove.

Sembravano nuove, lucidate, brillanti e profumate.

Il calzolaio era come la fata di Cenerentola trasformava le vecchie e malandate ciabatte in scintillanti scarpe, come in una magia.

Così le mie scarpe, del primo giorno di scuola, riappaiono nella foto di Natale dello stesso anno come nuove ed io con lo stesso sorriso e le stesse codine.

